

Posti misti, chi li ha si dice soddisfatto

Riforma polizie dopo la lettera di Lugano, Chiasso, Mendrisio e Locarno. Il sindaco di Faido: sorpreso, in negativo

«Sono rimasto sorpreso, in negativo». Roland David, sindaco di Faido, commenta così la lettera datata 7 febbraio che Chiasso, Mendrisio, Lugano e Locarno hanno spedito alla commissione parlamentare della Legislazione alla cui lente c'è il progetto di legge sulla collaborazione tra Polizia cantonale e polizie comunali. Ne abbiamo riferito giovedì: oltre a proporre la suddivisione del Cantone in sei regioni di polizia, anziché in nove come indicato dal disegno di legge governativo (vedi pure riquadro), i capidicastero sicurezza delle quattro città e i comandanti delle rispettive polcom dicono no ai posti misti, che vedono lavorare sotto lo stesso tetto agenti delle comunali e gendarmi della Cantonale.

Faido è uno dei comuni sede di un posto misto di polizia. Lo è da più di due anni. Tre poliziotti della Comunale e due agenti della PolTi, chiamati a vigilare, sulla scorta di convenzioni, sulla media e alta Leventina. «L'opposizione delle quattro città ai posti misti mi risulta francamente incomprensibile - riprende David - Per quanto ci riguarda, infatti, l'esperienza che stiamo facendo col posto misto è ottima». I posti misti, aggiunge il sindaco di Faido, «permettono di dar vita a sinergie interessanti e fondamentali fra polizie comunali e Polizia cantonale ai fini della sicurezza di prossimità e del suo rafforzamento. E questo soprattutto in zone periferiche, come la nostra,



TI-PRESS

'Sinergie importanti per la sicurezza di prossimità'

dove la costante presenza delle forze dell'ordine sul territorio è ritenuta importante dalla popolazione». Il posto misto di Faido insomma «funziona bene e l'interesse manifestato di recente anche da Bodio, Giornico e Personico a convenzionarsi con noi ne è l'ulteriore dimostrazione». Se gli accordi andranno in porto, prosegue David, «l'ampliamento del comprensorio servito dal posto misto di Faido porterà all'assunzione di altri due agenti comunali e ciò senza incidere sull'ammontare attuale del pro capite». In altre parole, i paesi convenzionati «continueranno a pagare al Comune di Faido 43 franchi per abitante».

Anche nelle altre zone del cantone dove poliziotti comunali e gendarmi operano fianco a fianco il bilancio è positivo. Afferma il sindaco di Capriasca **Andrea Pellegrinelli**: «Non possiamo certo lamentarci; anzi, grazie al posto misto, ubicato nell'ex casa comunale di Lugaggia, abbiamo risolto non pochi problemi legati alla copertura del territorio e agevolato i contatti fra i nostri cittadini e la polizia». Rileva a sua volta il sindaco di Biasca **Jean-François Dominé**: «Municipio e Consiglio comunale sono soddisfatti di come sta lavorando il nostro posto misto e riteniamo giusto che anche il progetto di legge

elaborato dal governo, ora all'esame della Commissione della legislazione, preveda il mantenimento sul territorio ticinese di tali strutture».

Ad Ascona il posto misto esiste dal «gennaio 2006» e si è dimostrato «all'altezza dei nuovi compiti imposti dal contesto globale», compiti «sempre più complessi e pertanto impegnativi in materia di sicurezza». E quanto evidenzia il Municipio del Borgo in una missiva trasmessa qualche giorno fa ai responsabili dei gruppi in Gran Consiglio e al presidente della Commissione della legislazione Rodolfo Pantani. Ascona respinge fermamente l'ipotesi di una riduzione a cinque delle regioni di polizia (la maggioranza della commissione parlamentare si sarebbe nel frattempo orientata verso la soluzione a otto) e in particolare difende il proprio posto misto. Il quale «opera in un comprensorio di oltre 13'000 abitanti, sommando i domiciliati ai soggiornanti, ai dimoranti e all'utenza turistica soprattutto nel periodo di alta stagione», si legge ancora nella lettera firmata dal sindaco **Aldo Rampazzi**. Ergo: «Il nostro Municipio chiede alla Commissione della legislazione di tener conto sia della validità dimostrata dai posti già operativi, come quello di Ascona, sufficientemente strutturati per offrire un servizio efficace ed efficiente, sia dei miglioramenti proposti dal Consiglio di Stato nella Legge sulla collaborazione tra

Polizia cantonale e Polizie comunali».

A Giubiasco il posto misto è operativo da una decina d'anni. «E del suo funzionamento sono soddisfatti il nostro e i Comuni convenzionati», tiene a sottolineare il titolare del dicastero Sicurezza. «Il Comune sede di un posto misto non perde il controllo sull'attività della polizia locale: nel caso di Giubiasco il responsabile è sì un agente della Cantonale, stipendiato dal Cantone come

gli altri gendarmi presenti, ma per quel che concerne l'operatività del posto è tenuto a rispondere anche al Municipio», rileva **Ivan Ambrosini**. Lavorando sotto il medesimo tetto, continua il municipale di Giubiasco, «agenti polcom e gendarmi, e lo dico sulla base della nostra esperienza, sviluppano anche una visione comune della gestione del territorio dal profilo della sicurezza. Un aspetto, questo, fondamentale». **A.M.A.**

'Si riconsideri l'ipotesi corpo unico'

La Vpod: legge da respingere

La Vpod polizia silura il progetto di legge sulla collaborazione Cantonale/Comunali e quindi «invita il parlamento a non entrare in materia». La normativa uscita dal governo propone un "dispositivo di sicurezza" con polizie comunali organizzate su base regionale che fanno capo a Comuni polo. Secondo il disegno di legge, il Ticino risulterebbe suddiviso in nove regione (di polizia). Una legge «che istituisce una complicata struttura di polizia in Ticino a tre livelli: polizia cantonale, polizie dei Comuni poli, altre polizie locali facenti capo al Comune polo. Se si considera che sul territorio ticinese agiscono anche le Guardie di confine vediamo che una tale struttura sarebbe estremamente complessa e inefficace», sostiene il sindaco in una nota. Richiamando il rapporto di Laurent Krügel, il perito che su mandato del governo aveva svolto l'audit sulla riorganizzazione della Gendarmeria della Polcantonale, la Vpod, prosegue la nota, sollecita il Consiglio di Stato a individuare «soluzioni veramente razionali ed efficaci per la lotta alla criminalità». Dice, da noi interpellato, il presidente degli agenti affiliati alla Vpod **Stefano Mayor**: «Cinque, sei, otto... quello del numero delle regioni sta diventando una sorta di mercato, ogni comune rivendica qualcosa; oltretutto non è nemmeno chiara la questione delle deleghe. A questo punto chiediamo di riconsiderare l'ipotesi polizia unica». **RED.**

'Aet a Lünen anche per non essere in svantaggio su Ail'

Presentati controprogetto e motivazioni del Ppd sull'iniziativa 'senza carbone'

L'Azienda elettrica ticinese deve poter mantenere la propria partecipazione nella centrale a carbone di Lünen per evitare un rincaro delle bollette dei ticinesi, per garantire il finanziamento della transizione verso le energie rinnovabili e per evitare di trovarsi in svantaggio rispetto ad altre aziende elettriche del cantone che potrebbero avere interesse ad un investimento analogo. Un riferimento, l'ultimo, nemmeno troppo velato all'interesse dimostrato da Giuliano Bignasca, leader della Lega e membro del Cda delle Aziende industriali di Lugano (Ail), nel progetto tedesco, come da noi riferito in aprile del 2010. Quella appena esposta è in sostanza la posizione espressa ieri dal Ppd presentando ufficialmente il testo del controprogetto all'iniziativa dei Verdi "Per un'Aet senza carbone". Controprogetto redatto dal granconsigliere **Fabio Regazzi**.

Una soluzione definita dagli stessi po-

polari democratici «intelligente, pragmatica e di buon senso». Il testo, i cui contenuti sono stati peraltro ampiamente anticipati nelle scorse settimane e che sono condivisi dai commissari PIR e UdC, prevede il mantenimento del divieto per Aet di acquisire ulteriori partecipazioni in centrali elettriche a carbone, ma al contrario dell'iniziativa dei Verdi, non chiede all'azienda di abbandonare l'investimento nell'impianto di Lünen entro il 2015. Porta invece tale data al 2035, in tempo per finanziare la riversione delle Officine idroelettriche della Maggia. La cessione dell'impianto tedesco, secondo il testo proposto dal Ppd, potrebbe anche avvenire prima del 2035, ma solo a condizione che l'operazione non generi «perdite finanziarie».

La «vera novità» della proposta pipidina sta nell'obbligo per l'azienda cantonale di destinare un importo non inferiore ai 0,6 centesimi per ogni kWh pro-

dotto annualmente col carbone a un fondo per le energie rinnovabili. I soldi così raccolti - si stima una media compresa fra i 5,5 e gli 8 milioni all'anno per 20 anni - serviranno per finanziare impianti ad energia rinnovabile oppure per l'acquisto di energia verde proveniente da nuove centrali di enti pubblici ticinesi oppure da nuovi impianti privati localizzati in Ticino e con una potenza superiore a 50 kW. Finanziabili anche progetti di ricerca innovativi nel campo energetico e per la promozione dell'efficienza e del risparmio energetico nel Cantone. «Il carbone non piace a nessuno, ma è un male necessario: un'energia di transizione verso quelle rinnovabili» ha proseguito Regazzi. Secondo il Ppd, investendo i 110-160 milioni che la propria soluzione farebbe convogliare nel fondo cantonale entro il 2035, sarebbe possibile incrementare il tasso di energia prodotta in Ticino da fonti ecologi-

che dall'attuale 50% al 90%.

La soluzione Ppd - ha rilevato il capogruppo in Gran Consiglio **Paolo Beltraminelli** - è «intelligente». Attualmente, «le rinnovabili non solo non riescono a coprire il fabbisogno cantonale, ma sono anche più care». Se in votazione popolare dovesse passare la proposta dei Verdi, «gli iniziattivisti dovranno dirci dove andare a recuperare quei 900 GWh annui che verrebbero a mancare». Energia, ha annotato il presidente del partito **Giovanni Jelmini**, che dovrà essere giocoforza acquistata sul mercato, dove il prezzo è più alto e variabile. Un problema, secondo Jelmini, soprattutto perché «in Ticino i redditi sono inferiori del 10% rispetto al resto della Svizzera, mentre i costi per l'energia sono nella media». La bolletta a sud delle Alpi inciderebbe insomma sul budget familiare più che altrove. La partecipazione nell'impianto di Lünen permetterebbe invece di tene-



TI-PRESS

Oltre 5,5 milioni all'anno per le rinnovabili

re bassi i prezzi. «Alle famiglie ticinesi bisogna dire tutta la verità - ha proseguito - e non solo fare loro paura dicendo che il carbone inquinava e fa male». Certo, ma eventualmente il carbone farebbe male alle famiglie che vivono vicino alla centrale, non a quelle ticinesi... «La centrale di Lünen è stata autorizzata con procedura democratica - ha replicato Regazzi -. Anche senza Aet, verrà costruita comunque». Il parlamento ne discuterà fra dieci giorni. Il popolo deciderà, forse, prima dell'estate. **L.B.**

Papilloma umano, vaccino più esteso

Accesso più ampio al Programma cantonale di vaccinazione contro il virus del papilloma umano (Hpv). Lo ha deciso il governo che ha così esteso il test anche alle donne tra i 20 e i 26 anni residenti in Ticino. Una scelta, si precisa in un comunicato del Dss, che fa seguito alla modifica dell'Ordinanza sulle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico sanitarie che consente la vaccinazione anche delle donne comprese nella fascia d'età sopracitata per un periodo transitorio dal 1° gennaio di quest'anno al 31 dicembre 2012, con spese a carico dell'assicurazione obbligatoria.

Il Programma in questione è attivo in Ticino dal gennaio 2009 e consente a tutte le ragazze e giovani donne con più di 11 anni di essere vaccinate gratui-

tamente (senza franchigia). È sufficiente rivolgersi a uno dei 184 medici che hanno aderito al programma, che eseguirà concretamente la vaccinazione.

Nelle prossime settimane il Dss invierà una lettera a tutte le donne tra i 20 e 26 anni con l'informazione necessaria e l'invito a farsi vaccinare. Le infezioni da Hpv sono trasmesse tramite contatti sessuali e il preservativo non protegge. L'obiettivo del Programma è dunque quello di ridurre il numero delle infezioni da Hpv e delle sue conseguenze, in particolare il tumore maligno e le lesioni precancerose del collo dell'utero. In Svizzera ogni anno più di 5.000 donne si confrontano con la diagnosi di «lesione precancerosa del collo dell'utero» e circa 300 donne si ammalano di cancro.

Trasparenza sì, ma non retroattiva

I Comuni ticinesi scrivono ai deputati: siamo pronti al referendum

Ben venga la nuova legge sulla trasparenza nell'amministrazione pubblica, ma a patto che si escluda qualsiasi retroattività così come «verbal e registrazioni delle autorità ed organi che deliberano a porte chiuse». In caso contrario, i Comuni ticinesi sono pronti - e sarebbe la prima volta nella storia del Canton Ticino - a lanciare un referendum. L'appello rivolto ieri alla maggioranza del Gran Consiglio è dunque sin troppo chiaro: o accogliete il rapporto della minoranza della Commissione della legislazione (firmato da Giorgio Galusero) o sarà vera battaglia a colpi di voti, popolari.

È questo in sintesi il contenuto della lettera che ieri l'associazione «Comuni e regioni di montagna ticinesi» (Coreti) ha inviato a tutti i deputati del parlamento cantonale. Il tema verrà affronta-



TI-PRESS

La consegna delle firme

to dal plenum il prossimo 21 febbraio. Intanto una premessa sul metodo. La Coreti, nella nota stampa che accompagna la lettera citata, ricorda di aver chiesto a

suo tempo di poter presentare le proprie ragioni in Commissione della legislazione; quest'ultima ha però deciso di soprassedere. Si è così preso atto della divisione dei commissari: la maggioranza ritiene corretto estendere la trasparenza anche ai documenti antecedenti l'entrata in vigore della legge. Così non va, precisa oggi la Coreti che ha raccolto sulle sue tesi anche l'adesione di Lugano e dei maggiori centri del Cantone. Insomma, una vera «sommossa» degli enti locali.

Lavorare nell'amministrazione pubblica secondo il principio della trasparenza, fatte salve le eccezioni (esattamente il contrario di quanto capita oggi), a detta della Coreti significa cambiare l'approccio alla discussione perché si deve tener conto «che un giorno un cittadino potrebbe chiedere» di consultare i verbali o le

registrazioni. Questa situazione potrebbe generare una specie di autocensura in chi è chiamato a decidere su questo o quel tema. Rendere poi pubblici anche atti datati appare «molto difficile e in qualche caso impossibile» perché sino ad oggi allestiti e archiviati secondo il principio della segretezza, così come del resto prevede la Legge organica comunale che fissa le modalità di consultazione dei documenti in questione.

La Coreti, sempre nella lettera ai deputati, ricorda poi che la stessa iniziativa popolare sulla trasparenza non prevede la retroattività. Va però detto che gli iniziattivisti si sono detti nel frattempo completamente d'accordo col testo della maggioranza e se questo verrà modificato si andrà al voto sull'iniziativa. Comunque vada, a questo punto, deciderà il popolo.

Casabianca lascia il Dss per la meritata pensione

Antoine Casabianca va in pensione. Il capo dell'Ufficio di promozione e di valutazione sanitaria, noto anche per essere da anni il coordinatore della rete Info Amianto, ha dato le dimissioni negli scorsi giorni comunicandole al Dss. Dovendo dare un preavviso di sei mesi, lascerà la conduzione dell'ufficio alla fine di agosto, a sessant'anni esatti. Classe 1951, di origine corsa, Casabianca si è formato in economia a Friburgo prima di conseguire un diploma in salute comunitaria a Nancy, in

Francia. Dirige l'Ufficio di promozione e di valutazione sanitaria, all'interno della Divisione della salute pubblica, dall'anno della sua creazione nel 1994. Missione di questo particolare settore dell'amministrazione pubblica è di studiare come i fattori sociali e ambientali influiscano sul benessere della popolazione. Tra le altre cose il capoufficio può essere definito il padre della campagna cantonale «Piatto della salute», lanciata negli anni Ottanta insieme a Gianfranco Domenighetti.

Suche Klassik Schallplatten!

Ich bin ein begeisterter Klassik Musikliebhaber und es wäre schön wenn Sie mich kontaktieren. Tel.: 0049-34722-30093 (deutsches Festnetz) Wenn gewünscht rufe ich zurück. Besichtigung und Abholung sind kein Problem. Preis nach Vereinbarung.